

Elaine Svenonius

***The intellectual foundation of information organization***

Cambridge (MA), MIT Press, 2000, p. XIV, 255, (Digital libraries and electronic publishing), ISBN 0-262-19433-3

---

Negli atenei statunitensi che si occupano di Library and information science è sempre più raro trovare qualche corso che riporti nel nome le parole *cataloguing* o *classification*, mentre sono sempre più diffusi gli insegnamenti di *organization and management of information* (o di *information organization*). I motivi per cui si assiste a questo cambiamento terminologico possono essere i più vari: un tentativo di riflettere la vera natura della catalogazione in ambiente elettronico, di evidenziare l'alto livello delle capacità necessarie alla creazione e al mantenimento di un catalogo o di sottolineare che i bibliotecari non si limitano a collocare e a prestare i libri. Il cambiamento terminologico è certamente indice di una rinnovata necessità di riflettere sulle basi teoriche e scientifiche della professione bibliotecaria, che è al centro del recente volume di Elaine Svenonius, *The intellectual foundation of information organization*.

La rivoluzione tecnologica digitale ha cambiato i modi con i quali l'informazione prende forma e viene organizzata, e ha costretto a un generale ripensamento delle modalità con le quali si identificano e descrivono i supporti dell'informazione. La trasformazione fisica dei supporti e l'immediata disponibilità di una quantità smisurata di documenti, cartacei e digitali, costituisce insieme

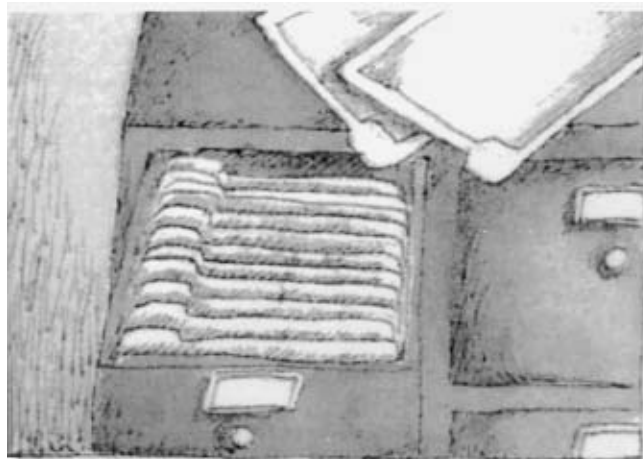
una sfida e un'occasione per la professione bibliotecaria: i bibliotecari sono chiamati a dimostrare la qualità e la quantità delle riflessioni teoriche e delle tecniche approntate, nel corso della loro storia professionale, per l'organizzazione dell'informazione. Si tratta cioè di dimostrare di avere (già) a disposizione qualcosa di più che la capacità di utilizzare con destrezza l'ultimo ritrovato tecnologico, perché questo è un compito alla portata di qualsiasi "guru" informatico; piuttosto dobbiamo dimostrare, a noi bibliotecari e agli altri operatori dell'informazione, che l'organizzazione delle risorse informative si fonda su solide basi teoriche, su principi già da tempo definiti, su esperienze di lunga tradizione, che sono tutte disponibili all'interno della letteratura professionale.

Svenonius si sforza di integrare discipline diverse, come la catalogazione descrittiva, la soggettazione, l'indicizzazione e la classificazione, e cerca anche di ovviare alle difficoltà derivanti da usi terminologici diversi, ricorrendo a un linguaggio possibilmente non tecnico e resistendo alla (sempre forte) tentazione di introdurre nuovi termini. Il libro rispecchia, più che una visione personale sulle modalità per organizzare realmente l'informazione, la pratica e la teoria che si sono sviluppate all'interno delle discipline bibliografiche.

Il libro è diviso in due parti di cinque capitoli ciascuna. Nella prima parte viene svolta un'analisi del fondamento intellettuale per l'organizzazione dell'informazione; nella seconda viene approfondito un percorso, spostandosi dal generale al particolare, che analizza, sotto il profilo lessicale, semantico e sintattico, tre di-

versi linguaggi bibliografici: il linguaggio delle opere, il linguaggio dei documenti e il linguaggio dei soggetti.

Cruciali risultano i concetti di *intellectual foundation*, di informazione e di documento, perché la loro comprensione risulta essenziale per la corretta lettura di tutta l'opera. Il primo concetto indica l'insieme di diverse componenti: un'ideologia, formulata in termini di scopi (gli obiettivi da raggiungere tramite il sistema di organizzazione dell'informazione) e di principi (le direttive che orientano il progetto); la formalizzazione dei processi interessati dall'organizzazione dell'informazione; la conoscenza raggiunta tramite la ricerca; infine, nel limite in cui una disciplina è definita dai suoi oggetti di ricerca, i problemi chiave da risolvere per organizzare l'informazione in modo intelligente e per far progredire la scienza dell'informazione. Il concetto di informazione, che riveste un ruolo chiave nella definizione delle entità bibliografiche, equivale al "contenuto di un messaggio", anche se nei sistemi di organizzazione dell'informazione generalmente si prendono in considerazione soltanto quelli che: 1) sono stati creati dagli esseri umani; 2) sono registrati e 3) sono "estremamente" degni di essere conservati. Il documento, invece, può essere alternativamente "una parte di informazione", oppure "uno scritto (come un libro, un rapporto o una lettera) che trasmette informazione" o "un materiale (come una moneta o una pietra) che porta su di sé una rappresentazione dei pensieri dell'uomo fatta mediante alcuni simboli o contrassegni convenzionali" (p. 8).



L'analisi di Svenonius sugli obiettivi postulati da FRBR (trovare, identificare, selezionare, ottenere) evidenzia la necessità di distinguere tra il *to find* di FRBR e il *finding objective* della tradizione biblioteconomica: quest'ultimo è un obiettivo più ampio, che comprende il primo e suggerisce di riorganizzarlo fino a prevedere esplicitamente una distinzione tra la funzione di identificazione dell'opera e di identificazione del documento.

Nel terzo capitolo si affronta il fondamentale tema dell'ontologia, cioè della teoria che riguarda le entità, in particolare quelle astratte che devono essere incluse in un linguaggio di descrizione. Il discorso sulle entità viene volutamente affrontato e sviluppato senza riferimento a un preciso modello, anche se in alcuni casi, nella parte successiva, viene preso ad esempio un modello basato sulla teoria degli insiemi. È interessante rilevare che Svenonius definisce tutte le entità del suo modello prendendo come unità di base il documento; questo è definito come un insieme di messaggi contenenti informazione e in forma registrata; è un oggetto del mondo reale con un'esistenza autonoma (p. XX). Gli insiemi di documenti originano altre entità: "ope-

ra" è l'insieme di tutti i documenti che condividono essenzialmente la stessa informazione o lo stesso contenuto intellettuale o artistico; "edizione" è l'insieme di tutti i documenti che condividono la stessa informazione; "superopera" (*superwork*) è l'insieme di tutti i documenti che derivano da un'origine comune (l'idea è ripresa da Domanovszky). Nella definizione delle entità Svenonius distingue tra una definizione teorica e una definizione "operativa", cioè "con i termini della teoria degli insiemi, [...] necessaria per l'uniformità e la precisione nella descrizione bibliografica e per gli aspetti informatizzati dell'organizzazione dell'informazione". Il quarto capitolo affronta il tema dei metalinguaggi bibliografici, allo scopo di unificare gli approcci, tradizionalmente distinti, per soggetto e per autore-titolo e di favorire lo sviluppo di una teoria linguistica specifica per la bibliografia. I linguaggi bibliografici vengono classificati in base agli oggetti che descrivono (opere, documenti o soggetti) e sono esaminati in base ai loro componenti (lessico, semantica e sintassi).

Il capitolo successivo approfondisce i principi guida per la costruzione dei metalinguaggi bibliografici (*user*

*convenience, representation, sufficiency/necessity, standardization e integration*).

Nella seconda parte del libro, l'autore procede all'analisi dei tre metalinguaggi bibliografici utilizzati di norma per organizzare l'informazione: linguaggio delle opere (cap. 6), linguaggio dei documenti (cap. 7) e linguaggio dei soggetti, cui vengono dedicati tre distinti capitoli (cap. 8-9-10), in quanto più sviluppato e più studiato dei due linguaggi precedenti.

Il linguaggio delle opere viene analizzato all'interno della tradizione catalografica angloamericana, ed è considerato "il linguaggio più sofisticato mai sviluppato fino ad ora". Distingue tra metadati derivati, che sono lo strumento per localizzare (*to find*) l'informazione, e metadati assegnati, che sono lo strumento per la normalizzazione necessaria alla sua organizzazione. Il linguaggio descrive e definisce anche le relazioni tra le entità bibliografiche: appartenenza, inclusione, equivalenza, aggregazione, sequenza e commento.

I linguaggi dei documenti sono quelli utilizzati per descrivere le materializzazioni spazio-temporali dell'informazione ma, con l'apparizione dei nuovi supporti, hanno mostrato molti punti deboli: la classificazione dei nuovi media, che ha creato gli ulteriori problemi dell'integrazione dei formati e delle versioni multiple; la scelta di quali caratteristiche fisiche dei nuovi supporti debbano essere incluse nella descrizione bibliografica; le modalità di organizzazione di entità che sono prive di attributi descrittivi essenziali, perché sono altamente instabili; problemi sia generali sia tecnici per la creazione di identificatori standard per i documenti.

Gli ultimi capitoli sono dedicati ai linguaggi semantici: il primo viene dedicato all'analisi dei temi collegati alla progettazione di un linguaggio per soggetto, cioè la scelta e la classificazione del lessico; il secondo si occupa dell'aspetto semantico, cioè delle strutture impiegate per normalizzare il lessico del linguaggio, sia eliminando le ambiguità sia stabilendo relazioni di significato tra i termini; il terzo tratta della sintassi, prima definendone i vari tipi e poi esaminandone specifici aspetti problematici (sinonimia tra stringhe e termini, ordine di citazione, automazione, pre o post-coordinazione della sintassi, sintassi del linguaggio naturale o del linguaggio semantico). Alla base delle motivazioni di quest'opera, Svenonius segnala prima di tutto la convinzione che un'intelligente organizzazione dell'informazione sia di importanza vitale non solo per la comunità scientifica, ma anche per i singoli, per l'economia e per la società in generale. Inoltre i principi, gli obiettivi e le tecniche fino ad oggi sviluppate per organizzare l'informazione nel campo degli studi biblioteconomici costituiscono un corpo di conoscenza ampiamente applicabile anche al nuovo contesto dell'era digitale. Svenonius, che nell'introduzione si proponeva l'obiettivo dichiarato di trattare questi temi in modo tale da oltrepassare i confini di una specifica disciplina per dare forma scientifica e base intellettuale alle pratiche di organizzazione dell'informazione, lascia quindi il proprio lettore pienamente soddisfatto.

*Carlo Bianchini*

Dipartimento di storia e tutela  
dei beni culturali  
Università degli studi di Udine  
c.bianchini@iol.it